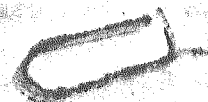


**"L'INGANNO DELLA PIRATA"**



## "L'INGANNO DELLA PIERA" III

### Un minuto

Questa è la notte in una tendopoli dove nel fango, nel gelo, nel terrore, sono stati ammucchiati migliaia di siciliani, vittime del terremoto che ha ammantato i loro paesi.

Centocila uomini, donne, bambini sono stati d'un colpo privati delle fonti stesse della loro già misera esistenza: le case, il bestiame, i pochi attrezzi.

Sulle tappe di questa catastrofe, che più che naturale è sociale, sul terrore e la disperazione dei superstiti, sull'orrore dei morti, televisione e giornali hanno costruito nervosi d'affetto.

Ma le immagini di questa tragedia non possono essere belle, non risarciscono i suoi protagonisti del vuoto che li circonda. Non hanno bisogno di pietà o di demagogia ma che si comprendano e si risolvano i loro problemi che sono ben più antichi del sisma del gennaio '68.

Perché non a caso il terremoto ha colpito i più deboli.

### XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Le autorità regionali e centrali si sono mosse tardi e male. Ma se i soccorsi sono giunti in ritardo ed in modo caotico e disorganico, l'afflusso di ministri e sottosegretari si è svolto con puntualità e sprezzo del pericolo: in vigilia di elezioni non li ferma neppure il terremoto.

Le pale meccaniche del sottosegretario sono arrivate, sono arrivate le cucine da campo, i bulldozer, gli elicotteri.

Era il minimo che si potesse fare davanti ad un disastro di queste proporzioni.

anche se interi paesi, come Saleni, come Partanna, sono stati dimenticati per settimane.

Un mare di macerie da spazzar via e intanto si cercava di spazzar via anche la gente rimasta accanto alle macerie.

Biglietti ferroviari gratis per tutti. E per chi si ostina a rimanere, il fantasma di una esistenza precaria, senza futuro.

Il terremoto, colpendo queste terre, s'è allentato al vecchio processo voluto dalle classi dirigenti l'espulsione degli uomini dal sud per accrescere l'esercito di riserva dell'industria del nord e del resto d'Europa.

Questa era un'aia, arcaico centro vivente di una piccola azienda contadina. Ora il pollaio è pieno solo di carogne, le galline rimaste razzolano tra i sassi, facile preda del gatto di casa inselvatichito.

Il bestiame è morto e andato disperso, le costruzioni agricole non ci sono più, attrezzi e concimi sono spariti. Anche i cani, da fedeli guardiani, diventano un pericolo: bisogna catturarli e abatterli.

Il vecchio e logoro tessuto di questa economia agricola ha ricevuto dal terremoto un colpo mortale. Ricostruire non significa una baracca e un sussidio per chi ha perduto tutto: ma uno sviluppo moderno dell'agricoltura, industrie che diano lavoro sul luogo agli abitanti.

Intanto oggi riappaiono antiche piaghe che neppure il terremoto ha fermato: la mafia, che non esita a rubare o comprare a pochi soldi il bestiame disperso dal terremoto nelle campagne.

Il terremoto a Palermo ha colpito le case dei poveri, ignobili ghetti fatiscenti, pronti a crollare. La gente è fuggita in cerca di un ricovero più solido.

Queste case popolari erano pronte da anni e vuote. Dovevano servire per assicurare voti a chi gestisce il potere nell'isola. Qui s'è riversata l'ondata di coloro che il terremoto ha anidato dai tuguri penzolanti: un terremoto per conquistarsi un tetto.

Ma si vive con l'incubo che la polizia ricacci tutti verso le topaie da dove erano fuggiti.

Una nova speranza nasce dal cataclisma; per i senza tetto di Palermo come per i contadini delle zone terremotate.

Si riunisce all'aperto il comune democratico di Santa Ninfa.